

Triduo di preparazione alla festa del beato Giacomo Alberione nel 50° del suo “dies natalis”

Eredità di un fondatore

Primo giorno - 23 novembre 2021

LA PROFEZIA DELLA COMUNICAZIONE

Il beato Giacomo Alberione ha lasciato, a noi e alla Chiesa, un'eredità di incalcolabile valore. Ci prepariamo a celebrare i 50 anni del suo passaggio all'eternità, con un triduo in cui considereremo tre aspetti importanti di questa eredità: 1. l'eredità apostolica; 2. il patrimonio spirituale; 3. la testimonianza di santità. Oggi consideriamo il grande patrimonio apostolico. Questa dimensione è stata accolta nella Chiesa con il Concilio Vaticano II; lo riconobbe San Paolo VI nel 1969: «Don Alberione ha dato alla Chiesa nuovi strumenti per esprimersi, nuovi mezzi per dare vigore e ampiezza al suo apostolato, nuova capacità e nuova coscienza della validità e delle possibilità della sua missione nel mondo moderno e con i mezzi moderni».

VERITÀ

■ *In ascolto della Parola dell'Apostolo Paolo*

A partire dalla “maggior comprensione” dell'invito di Gesù «Venite ad me omnes», nella notte santa dell'illuminazione di fine secolo, il giovane Alberione intraprese un cammino di impegno totale per dare una risposta adeguata alla sete di anime di Gesù. I sentimenti di San Paolo rivolti ai Corinzi sono i sentimenti di don Alberione: farsi tutto a tutti per salvare tutti. Questi dovrebbero essere anche i sentimenti dei suoi figli e figlie.

Dalla prima Lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (9,16-23)

Fratelli, non è per me un vanto annunciare il Vangelo; è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. [...] Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

■ ■ *In ascolto della Parola del Papa*

Una delle caratteristiche più notevoli di don Giacomo Alberione è stata la sua incrollabile devozione al Papa. A partire da Leone XIII, tutti i Pontefici hanno ricevuto la sua sincera devozione e totale obbedienza. A loro volta hanno avuto modo di apprezzare e appoggiare l'opera del nostro Fondatore. Tutti ricordiamo le commoventi parole di San Paolo VI alla Famiglia Paolina nell'udienza del 1969: quasi una “canonizzazione in vita” del Primo Maestro. Anche papa Francesco ha espresso il riconoscimento dell'ansia apostolica e della testimonianza di vita del beato Alberione.

Da un discorso del Santo Padre Francesco:

Il beato Giacomo Alberione scorgeva nell'annuncio di Cristo e del Vangelo alle masse popolari la carità più autentica e più necessaria che si potesse offrire agli uomini e alle donne assetati di verità e di giustizia. Egli è stato toccato in profondità dalla parola di San Paolo: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1Cor 9,16) e ne ha fatto l'ideale della propria vita e della propria missione. Seguendo

le orme di Gesù e ad imitazione dell’Apostolo delle genti, ha saputo vedere le folle come pecore sbandate e bisognose di orientamenti sicuri nel cammino della vita. Pertanto, ha speso l’intera esistenza a spezzare loro il pane della Parola con linguaggi adeguati ai tempi. Così anche voi siete chiamati a spendervi al servizio della gente di oggi a cui lo Spirito vi manda, con creatività e fedeltà dinamica al vostro carisma, individuando le forme più idonee affinché Gesù sia annunciato. I vasti orizzonti dell’evangelizzazione e l’urgente necessità di testimoniare il messaggio evangelico. Non solo dirlo. Testimoniarlo con la propria vita. E questa testimonianza a tutti costituisce il campo del vostro apostolato. Tanti attendono ancora di conoscere Gesù Cristo. La fantasia della carità non conosce limiti e sa aprire strade sempre nuove per portare il soffio del Vangelo nelle culture e nei più diversi ambiti sociali (*Discorso del Santo Padre Francesco alla Famiglia Paolina, 29 novembre 2014*).

■■■ *In ascolto della Parola del Fondatore*

Don Alberione si considerava indegno dell’abbondanza di doni ricevuti dal Signore, però era convintissimo di averli ricevuti da Dio per trasmetterli ai suoi figli e figlie, che dovevano portare avanti la missione di annunciare il Vangelo a tutto il mondo e con tutti i mezzi, con lo spirito di San Paolo. Quando nel 1960 egli descriveva la personalità dell’apostolo ideale, stava descrivendo, senza volerlo, la sua stessa personalità apostolica.

Dagli scritti del Beato Alberione

Apostolo è colui che porta Dio nella sua anima e lo irradia attorno a sé. Apostolo è un santo che accumulò tesori; e ne comunica l’eccedenza agli uomini. L’Apostolo ha un cuore acceso di amore a Dio ed agli uomini; e non può comprimere e soffocare quanto sente e pensa. L’Apostolo è un vaso di elezione che riversa, e le anime accorrono a dissetarsi. L’Apostolo è un tempio della SS. Trinità che in lui è sommamente operante. Egli, al dire di uno scrittore, trasuda Dio da tutti i pori: con le parole, le opere, le preghiere, i gesti, gli atteggiamenti; in pubblico e in privato; da tutto il suo essere. Vivere di Dio! e dare Dio (*UPS IV, 277-278*).

VIA

*Per il beato Giacomo Alberione la seconda parte della Visita eucaristica consiste innanzitutto nel prendere coscienza dell’immensa bontà del Padre, sempre fedele all’amore e al perdono, alla luce dello Spirito Santo che guida alla verità intera, e nel confronto con la persona di Gesù Cristo, per scoprire quello che in sé coincide con la volontà di Dio e quello che invece si discosta da essa. «L’importante è che le corde del mio cuore siano accordate per l’aria che vogliamo suonare, cioè il canto: Gloria a Dio e pace agli uomini. Ora l’esame di coscienza ha per fine essenziale di mostrare se queste corde suonano bene quest’aria. Le corde del mio cuore sono le mie disposizioni interne. Queste, dunque, bisogna far vibrare per sapere che suono danno: cantano la gloria di Dio? O cantano il mio amor proprio? Andare alla scoperta del nostro ‘io’» (*CISP, p. 1431*).*

VITA

Lo spirito apostolico del beato Giacomo Alberione si esprimeva in tutte le manifestazioni della sua vita: egli non “faceva apostolato”, era “apostolo”; questo suo spirito appare con forza nelle preghiere proposte alla Famiglia Paolina. Preghiamo insieme quella che egli chiamò: “Per chi sente sete di anime come Gesù”.

Per chi sente sete di anime come Gesù (Offertorio paolino)

Signore, io ti offro, in unione con i sacerdoti che oggi celebrano la santa Messa, Gesù-Ostia e me stesso, piccola vittima:

– In riparazione degli errori e degli scandali che vengono diffusi nel mondo con gli strumenti della comunicazione sociale.

- Per invocare la tua misericordia su quanti, ingannati e sedotti da questi mezzi potenti, si allontanano dal tuo amore di Padre.
- Per la conversione di coloro che, nell'uso di questi strumenti, disconoscono il magistero di Cristo e della Chiesa, deviando così la mente, il cuore e le attività degli uomini.
- Perché tutti possano seguire unicamente colui che tu, o Padre, nell'immensità del tuo amore, hai inviato nel mondo, proclamando: «Questi è il figlio mio diletto, ascoltatelo».
- Per conoscere e far conoscere che solo Gesù, Verbo incarnato, è il Maestro perfetto, Via sicura che conduce alla conoscenza del Padre e a partecipare della sua vita.
- Perché nella Chiesa si moltiplichino i sacerdoti, i religiosi, le religiose e i laici che, consacrati all'apostolato con i mezzi della comunicazione sociale, facciano risuonare il messaggio della salvezza in tutto il mondo.
- Perché gli scrittori, i tecnici e i propagandisti siano saggi, animati da spirito evangelico, e diano testimonianza di vita cristiana nell'ambito della comunicazione sociale.
- Perché le iniziative cattoliche, nel settore delle comunicazioni sociali, siano sempre più numerose e promuovano efficacemente i veri valori umani e cristiani.
- Perché tutti noi, conoscendo la nostra ignoranza e miseria, sentiamo il bisogno di accostarci, con umiltà e fiducia, alla fonte della vita e nutrirci della tua Parola, o Padre, e del Corpo di Cristo, invocando per tutti gli uomini luce, amore e misericordia.

Secondo giorno: 24 novembre 2021

LA SPIRITUALITÀ DELLA COMUNICAZIONE

È la dimensione che dà sapore alla nostra vita. Veniamo plasmati dall'opera dello Spirito, lui che ci fa passare da individui a persone capaci di comunione. Comunicare non è una semplice attività ma è il nostro modo di vivere perché intessuti di relazione con Dio, il prossimo e noi stessi... Oggi preghiamo perché la Famiglia Paolina, per l'intercessione del beato Giacomo Alberione, testimoni alla Chiesa e al mondo la centralità del vivere in Gesù Via Verità e Vita.

VERITÀ

■ In ascolto della Parola dell'Apostolo Paolo

La società moderna ha bisogno di motivazioni forti per svegliarsi dall'apatia e dall'indifferenza. Noi sappiamo che la risposta a tutte le questioni umane è la persona di Gesù Cristo: anche se ignorato, il mondo ha bisogno di lui. Il beato Giacomo Alberione sentì intensamente questa sfida dell'umanità e, come san Paolo, dedicò tutta la sua esistenza a dare le risposte adeguate.

Dalla Lettera di san Paolo agli Efesini (3,8-12)

A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo, affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui.

■ In ascolto della Parola del Papa

È per noi motivo di gioia constatare che tante intuizioni del nostro Fondatore sono entrate in qualche modo nell'ambito della Chiesa universale. E una di queste è sicuramente la centralità assoluta di Cristo, persino considerato come Via, Verità e Vita. È lui l'origine, il contenuto, la forza dell'evangelizzazione. Il beato Giacomo Alberione lo sintetizza bene: il senso della nostra vita è «vivere e dare Gesù Cristo, Via, Verità e Vita».

Da un discorso di san Giovanni Paolo II ai giovani:

La Via. [...] Vi saluto nel nome di nostro Signore Gesù Cristo: “la Via, la Verità e la Vita”. [...] Che la gioia e la pace di Cristo siano sempre con voi. [...] In unione con tutta la Chiesa, possiate impegnarvi generosamente a seguire Gesù Cristo, che solo è “la Via, la Verità e la Vita”. [...] A tutti, con viva simpatia ed affetto, ripeto una domanda già a suo tempo fatta a Lisbona: siete consapevoli di essere “alleati naturali di Cristo” per evangelizzare? [...] Con le stesse parole di Cristo vi chiedo: “Che cercate?” (Gv 1,38). Cercate Dio?

La verità. [...] “Cos’è la verità?” gli chiedeva Pilato. La tragedia di Pilato è stata che la verità era dinanzi a lui nella persona di Gesù Cristo, e che lui non è stato capace di riconoscerla. [...] Gli occhi della fede vedono in Gesù Cristo l’uomo quale può essere e come Dio vuole che sia. Al tempo stesso Gesù ci rivela l’amore del Padre. [...] Ma la verità è Gesù Cristo. Amate la verità! Vivete nella verità! Portate la verità al mondo! Siate testimoni della verità, Gesù è la verità che salva; egli è la verità intera verso la quale ci condurrà lo Spirito di verità (cf. Gv 16,13). [...]

La vita. [...] La fede cristiana pone un legame profondo tra amore e vita. Nel Vangelo di Giovanni leggiamo: “Dio ha tanto amato il mondo da fare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna” (Gv 3,16). L’amore di Dio ci porta alla vita, e questo amore e questa vita si fanno realtà in Gesù Cristo. Egli è l’amore incarnato del Padre; in lui “si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, il suo amore per gli uomini” (Tt 3,4). [...] Il senso della vita, egli vi dirà, sta nell’amore. Solo chi sa amare fino a dimenticare se stesso per donarsi al fratello realizza a pieno la propria vita ed esprime nel massimo grado il valore della propria vicenda terrena. È il paradosso evangelico della vita che si riscatta perdendosi (cf. Gv 12,25), un paradosso che trova la sua piena luce nel mistero del Cristo morto e risorto per noi. [...] Impegniamoci a seguire Cristo Via, Verità e Vita. Saremo così ardenti messaggeri della nuova evangelizzazione e generosi costruttori della civiltà dell’amore (*Discorso di Giovanni Paolo II ai giovani* a Santiago de Compostela, il 19 agosto 1989).

■■■ In ascolto della Parola del Fondatore

Il Fondatore della Famiglia Paolina fu sempre ben consapevole che tutti gli sforzi a favore dell’evangelizzazione sarebbero stati inutili se non fossero radicati in una soda spiritualità. La felice scoperta di Gesù Maestro Via, Verità e Vita fu per lui la risposta totale e definitiva a questa esigenza. E così volle trasmetterla ai suoi figli e alle sue figlie perché, vivendola in prima persona, la potessero trasmettere alla Chiesa e al mondo.

Dagli scritti del Beato Giacomo Alberione

La Famiglia Paolina aspira a vivere integralmente il Vangelo di Gesù Cristo, Via, Verità e Vita, nello spirito di San Paolo, sotto lo sguardo della Regina Apostolorum. Segreto di grandezza è modellarsi su Dio, vivendo in Cristo. Perciò sempre [sia] chiaro il pensiero di vivere ed operare nella Chiesa e per la Chiesa; di inserirsi come olivi selvatici nella vitale oliva, Cristo-Eucaristia; di pensare e nutrirsi di ogni frase del Vangelo, secondo lo spirito di San Paolo (AD, 93.95).

VIA

L’immagine biblica di riferimento per valutare l’unione della persona con il Maestro, in modo da garantirne i frutti, è quella della vite e i tralci. Diceva don Alberione alle Figlie di San Paolo: «La linfa che fa crescere la vite, che la ingrossa, è la stessa linfa che va nei rami e fa che i rami portino le foglie e poi diano l’uva, il frutto. Lo stesso con Gesù: la sua grazia che è la linfa vitale deve passare da Gesù a noi che viviamo di Gesù» (FSP56, p. 199). Lasciamoci illuminare dalla luce di Gesù Maestro per scoprire che cosa dobbiamo cambiare perché in noi scorra liberamente la linfa della grazia, della vita di Gesù, in modo che possa arrivare a tutti.

VITA

Il beato Giacomo Alberione ripeteva sempre che, se vogliamo che la missione produca frutti di salvezza, siamo chiamati a diventare Cristo in tutte le dimensioni del nostro essere. «Andiamo a bere la Vita – diceva il Fondatore –, a mangiare Gesù! Ripartiamocene poi portando innanzi a noi Cristo ovunque; lasciando che viva egli solo e operi, rimanendo, nell'opera, nascosti in lui e in lui sperduti, poiché non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me» (AS, p. 62). Ci uniamo alle parole di don Alberione per rivolgerci a Gesù Maestro:

A Gesù Maestro

Maestro, la tua vita mi traccia la via; la tua dottrina conferma e rischiarava i miei passi; la tua grazia mi sostiene e sorregge nel cammino al cielo.

Tu sei perfetto Maestro: che dai l'esempio, insegni e conforti il discepolo a seguirti.

O Maestro, tu hai parole di vita eterna: alla mia mente, ai miei pensieri, sostituisci Te stesso, o Tu che illumini ogni uomo e sei la verità: io non voglio ragionare che come Tu ammaestri.

La tua vita è via, sicurezza unica, vera, infallibile... Fa che metta ogni momento il piede sulle tue orme di povertà, castità, obbedienza.

Al mio cuore si sostituisca il tuo. Al mio amore a Dio, al prossimo, a me stesso, si sostituisca il tuo.

Alla mia vita peccatrice umana, si sostituisca la tua divina, purissima, sopra tutta la natura. "Io sono la vita".

Terzo giorno: 25 novembre 2021

LA TESTIMONIANZA DI SANTITÀ APOSTOLICA

È forse questa la dimensione meno conosciuta del beato Giacomo Alberione perché è la sintesi di tutte le altre, incluso l'apostolato. Tutta la vita del Fondatore e della Famiglia Paolina è stata una costante ricerca della santità, e la santità era la prima proposta che faceva a tutti coloro che si avvicinavano a lui per seguirlo. Predicò moltissimo sulla santità, e fu per molti maestro e guida verso questo ideale, affermando che la santità è «pienezza di fede, esuberanza di speranza, ardore di carità... dare a Dio il tutto, per il tutto! La corrente sempre ad alta tensione!» (UPS I, 43). E poco più avanti: «Dare a Dio tutto: ecco la santità» (UPS I, 84). Ed egli lo diede tutto! Per questo possiamo dire che la santità è la migliore eredità che ha lasciato alla sua Famiglia e alla Chiesa.

VERITÀ

■ In ascolto della Parola dell'Apostolo Paolo

San Paolo ringrazia Dio a motivo della grazia che è stata data ai Corinzi in Cristo Gesù e chiede che li confermi nella santità «sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo». Possiamo considerare queste parole come rivolte a noi da san Paolo e anche dal nostro Fondatore, un vero augurio per ognuno di noi, perché siamo tra coloro che hanno sentito ciò che egli sentiva all'inizio della sua ispirazione. Accogliere in pienezza la grazia del Signore Gesù e cercare di donarla agli altri: ecco la santità.

Dalla prima Lettera di san Paolo ai Corinzi (1,4-9)

Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

■ ■ In ascolto della Parola del Papa

La santità non può essere discostata dalla missione. La santità del beato Giacomo Alberione è santità apostolica, e così la presenta sempre ai suoi figli e figlie. È una santità che si realizza nella missione, anzi - dice papa Francesco - "ogni santo è una missione", che si può comprendere e vivere solo in Cristo.

Dall'Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*:

Per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla terra senza concepirla come un cammino di santità, perché "questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione" (1Ts 4,3). Ogni santo è una missione; è un progetto del Padre per riflettere e incarnare, in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo. Tale missione trova pienezza di senso in Cristo e si può comprendere solo a partire da Lui. In fondo, la santità è vivere in unione con Lui i misteri della sua vita. Consiste nell'unirsi alla morte e risurrezione del Signore in modo unico e personale, nel morire e risorgere continuamente con Lui. Ma può anche implicare di riprodurre nella propria esistenza diversi aspetti della vita terrena di Gesù: la vita nascosta, la vita comunitaria, la vicinanza agli ultimi, la povertà e altre manifestazioni del suo donarsi per amore (*Gaudete et exsultate*, nn. 19-20).

■ ■ ■ In ascolto della Parola del Fondatore

«Per portare a compimento il vostro importante compito, dovete innanzitutto coltivare un legame costante e profondo con Cristo; solo la comunione profonda con lui vi renderà capaci di portare all'uomo d'oggi l'annuncio della salvezza!», diceva Benedetto XVI ai responsabili dei settimanali cattolici, il 26 novembre 2010. Don Alberione ebbe una coscienza chiarissima che solo chi è santo, chi vive il legame costante e profondo con Cristo, può annunciare il Vangelo e aiutare altri a vivere questa stessa esperienza di santità. La sua coscienza apostolica lo spinse a un'intensa ricerca della santificazione personale.

Dagli Scritti del Beato Giacomo Alberione

Gesù Cristo per salvare le anime venne dal cielo e come buon pastore andò a cercare la pecorella smarrita. Questo mondo, sollecitato dalle sue passioni, tiene vie storte: quanti peccati e quanto disordine! Troppo si pensa alla terra e poco al cielo. "Ricordati, o uomo, che sei figlio di Dio". Uomini che non hanno neppure cura della propria anima; uomini freddi anche in riguardo alla propria anima, come potranno trasformarsi in apostoli? Prima condizione per essere apostoli: aver cura della propria anima, comprendere cosa voglia dire salvarsi; comprendere che cosa voglia dire santificarsi, è avere il cuore teso ogni giorno verso la nostra santificazione, e usare per la nostra santificazione tutti i mezzi di cui la Provvidenza ci ha forniti (*RSP*, pp. 148-149). Colui che si santifica, santificherà (*RSP*, p. 150).

VIA

*Per ognuno di noi il beato Giacomo Alberione è padre e modello in tutto, e in primo luogo è maestro di santità. Riguardo all'esame di coscienza ci dice che è «il miglior mezzo per stabilirci nella umiltà, fondamento negativo di ogni santità. Inoltre è mezzo necessario a portarci alla fede, fondamento positivo del progresso nella vita cristiana, religiosa, apostolica». E aggiunge: «La conoscenza di noi stessi è preziosa, anzi, necessaria: elimina un pericoloso ottimismo ed insieme un facile scoraggiamento». Da una parte «sinceramente riconoscere i doni di Dio per lodare il Signore; ed utilizzarli per un buon cammino nella santificazione»; dall'altra, «sinceramente riconoscere le miserie, insufficienze, colpevolezze, per emendazione» (cfr. *CISP*, p. 1432).*

VITA

La santità paolina è la sintesi armonica di tutte le dimensioni della persona: la mente, la volontà e il cuore, nella realtà concreta della vita, che si esprime fondamentalmente nella pietà, nello studio, nell'apostolato e nella povertà. Gesù Maestro, Via, Verità e Vita, è il fondamento, la garanzia e l'energia che sostiene questa profonda unità, che costituisce in realtà la santità paolina.

Invocazioni a Gesù Maestro

Gesù Maestro, santifica la mia mente ed accresci la mia fede.

Gesù, docente nella Chiesa, attira tutti alla tua scuola.

Gesù Maestro, liberami dall'errore, dai pensieri vani e dalle tenebre eterne.

O Gesù, via tra il Padre e noi, tutto offro e tutto attendo da te.

O Gesù, via di santità, fammi tuo fedele imitatore.

O Gesù via, rendimi perfetto come il Padre che è nei cieli.

O Gesù vita, vivi in me, perché io viva in te.

O Gesù vita, non permettere che io mi separi da te.

O Gesù vita, fammi vivere in eterno il gaudium del tuo amore.

O Gesù verità, ch'io sia luce del mondo.

O Gesù via, che io sia esempio e forma per le anime.

O Gesù vita, che la mia presenza ovunque porti grazia e consolazione.

Centro di Spiritualità Paolina - Casa Generalizia SSP • 2021